07POL02A0704 ZALLCALL 12 23:44:51 04/06/99

◆ *È duello col Cavaliere sul voto del 16 «Il confronto da fare è con i risultati del '95, il Molise conta come la Lombardia...»*

◆ *Il premier in Campania parla del Sud: «Col patto Polo-Lega si vuole riportare Bossi al governo, Fini non se n'è accorto»*

◆ *A Roma con Badaloni e Rutelli il premier ironizza: «Da lui solo barzellette e insulti, ed è riuscito a offendere proprio tutti»*

D'Alema: «Col Polo comitiva poco europea»

«Da Berlusconi campagna sconcertante: pensa di essere lui il candidato...»

ROMA Ma la sera del 16 aprile, a urne scrutinate, come si stabilirà chi ha vinto e chi ha perso? Il nodo del contendere con Berlusconi, ormai, è diventato questo e D'Alema non ha dubbi: «Nel '95 il centrosinistra vinse in 9 regioni, il Polo in sei, è quello il raffronto da fare. Le elezioni politiche ci saranno nel 2001, il resto è propaganda...». Anzi: «È come andare alla fiera del libro ed esporre caciotte, dicendo quanto sono profumate...».

Il duello continua. D'Alema va nel casertano e poi a Napoli, a parlare di Sud e di economia, e poi a Roma, in piazza Farnese con Badaloni e Rutelli, e punzecchiato, non resiste alla tentazione. Berlusconi si considera «il miglior leader» d'Europa e dice che le regionali sono un test per il governo, anzi un plebiscito pro o contro D'Alema? Dice che una vittoria in Lombardia vale più di una in Molise? Il premier attacca: «Credo che ci sia l'obbligo di dire almeno qualcosa sulle regioni, non dico tanto, ma almeno qualcosa. I cittadini sono chiamati a scegliere i presidenti, non a esprimersi sui successi della vita di Berlusconi. Si comporta come se lui fosse il solo candidato, come se ci fossero 15 Berlusconi».

L'idea poi che non conti il numero, ma il peso delle regioni conquistate, è considerata offensiva: «È l'ultima trovata che prosegue l'escalation di insulti. Per i cittadini del Molise il loro presidente sarà importante quanto quello dei cittadini della Lombardia».

Ovvia, per D'Alema, la molla del Cavaliere: «Questo modo di condurre la campagna elettorale è legata al fatto che quando si va al confronto tra le persone e i programmi, il terreno diventa difficile per chi ha estrema debolezza di idee e programmi, e anche personale e politica...».

Attenzione, ammette D'Alema, il test ha valore politico. Anzi ha valore costituente per le regioni. Ma è l'idea che serva a misurare i rapporti di forza tra i partiti a rivelare una concezione vecchia e proporzionalista della politica: «Il centrosinistra ha l'aspirazione a governare le regioni, tuttavia questo nesso politico non può essere spinto fino alla strumentalizzazione, le elezioni politiche ci saranno nel 2001 e allora si discuterà delle prospettive del governo. Il resto è propaganda».

L'escalation, in realtà, continua. Berlusconi respinge al mittente la battuta sulla caciotta, dicendo che è D'Alema con il suo spot televisivo a politicizzare il confronto, poi ritorna sulla storia del rischio brogli, sollevando un nugolo di poteste tra l'indignato e lo stupito.

Il premier risponde a Roma, in serata: «Per Berlusconi le elezioni sono formate da due momenti: i sondaggi, che stabiliscono il risultato, e i brogli, quando le persone vanno a votare e votano diversamente dai suoi sondaggi». Ma non c'è niente da ridere, per D'Alema, anzi tutto è preoccupante, visto che in nessun paese civile una campagna elettorale regionale si svolge con questi toni: «C'è in lui un formidabile istitnto proprietario, che lo fa candidato ovunque. In questa mania di grandezza c'è un crescendo di insulti, a volte grotteschi, a volte atroci. In Toscana ha avvertito che bisogna fermare i rossi perchè il rischio è la toscanizzazione dell'Italia. Pensate a Reggio Calabria che paura...». Il premier insiste: «Per spiegare che noi siamo dei miserabili, dei falliti, ha detto che siamo degli archivisti, e con questo è riuscito ad insultare pure gli archivisti...». Il problema politico, però, per D'Alema è che la scelta di Berlusconi di chiamare a raccolta tutte le forze politiche disponibili in un disegno di potere, «conferisce a questa comitiva (del centrodestra ndr) un carattere particolarmente inquietante». «La prospettiva che possa tornare al governo del Paese quel personale politico, credo che ci allontanerebbe dall'Europa».

DEMAGOGIA E REGIONI
«È vecchia politica quella che vuole usare il test regionale per affossare il governo»

E i temi del Sud? In questa giornata restano in ombra, ma D'Alema, in realtà, in Campania ne parla a lungo. Ricorda che dove lo Stato c'è (lo Stato, non lo statalismo), aumentano ricchezza e libertà, ricorda che il Mezzogiorno ha opportunità che non si può permettere di perdere.

Ha tanti nemici il Sud, e la demagogia è uno dei più insidiosi. Vedi quella che, per D'Alema, il Polo riversa a piene mani sul problema dell'immigrazione.

Il premier, anche qui, attacca. «Nessuno può chiudere le frontiere, si tratta di un'affermazione propagandistica e velleitaria...». Il rischio politico vero per il Sud, per D'Alema, è un altro: è l'alleanza Polo-Lega. Un'alleanza che ci sarà anche alle politiche, che ha l'obiettivo di riportare Bossi al governo: «La maggioranza degli italiani lo aveva già capito, solo Fini no».

«È un patto politico con il quale si vuole portare la Lega e Bossi al governo d'Italia, e questo è un pericolo per il Sud». Tagliare la testa a Bossi, come propone una donna? «C'è la libertà e non si tagliano teste, nemmeno quelle vuote», risponde D'Alema. Ma poichè si parla di Mezzogiorno e il tema è stato lanciato dal ministro Loiero, secondo cui Bassolino vuol fare una sorta di Lega per il Sud, di cui sarà il capo, D'Alema nega: «Il manifesto di Eboli (l'alleanza dei candidati del centrosinistra al Sud) vuole affermare un modo nuovo di unire l'Italia, basato sull'autogoverno e sul federalismo, che non vogliono dire separazione».

Il premier D'Alema in un ristorante di Aversa Franco Castanò/ Ap

IN PRIMO PIANO

Il premier tra gli studenti: «Ora dipende da voi Anche il Mezzogiorno può puntare allo sviluppo»

VITO FAENZA

AVERSA (Caserta) «Ho cambiato funzioni, ma non itinerari». Per la prima volta a Casal di Principe e ad Aversa come presidente del Consiglio, Massimo D'Alema ricorda con una battuta le tante visite compiute negli scorsi anni in queste zone dai mille problemi, ma animate ora da una grande voglia «di rinascita e di legalità». Una visita «emblematica», insomma, questa nel casertano.

La prima tappa é stata a Pinetamare, sotto otto torri del litorale domizio, definite uno degli «ecomostri» del nostro paese, che saranno abbattute per fare spazio a un porto, in un luogo ideale per la nautica da diporto. Risanamento anche per la pineta e il territorio. Un investimento di 135 miliardi per dimostrare, afferma D'Alema, che «dove arriva lo Stato, si vive meglio, si produce ricchezza e lavoro».

Un piccolo tragitto in auto, una decina di chilometri per arrivare a Casal di Principe, il paese dove un prete anticamorra é stato ucciso in chiesa prima della messa, dove il consiglio comunale é stato sciolto a raffica per le infiltrazioni della camorra, ma dove c'é anche tanta voglia di reagire. In tanti vogliono vedere il presidente del Consiglio (il primo che arriva in questo centro in 140 anni di storia unitaria).

La strada per la piena legalità é ancora in salita. Giovanni Colussi, di «Libera», ricorda, infatti, che in queste zone «i clan comunicano con la popolazione attraverso manifesti e raccolgono firme contro il carcere duro per i mafiosi la domenica dopo la messa». La decisione di trasformare una villa, sequestrata alla criminalità organizzata, in Università della legalità, é l'altra faccia della zona, quella che non vuole sottostare alle varie cosche. C'é una risorsa fra le tante - viene detto al presidente del Consiglio - sulla quale si può decisamente puntare: i giovani. Maria Giuseppa Sarracino, studentessa, parla delle sue speranze: «Non chiediamo niente se non di farci sentire più Stato in un territorio dove nel passato lo Stato non é stato sempre presente». E presenta il progetto «Agrorinasce», finanziato dal Governo e dalla Ue e frutto della collaborazione fra enti locali e università, e le iniziative che si stanno realizzando nella scuola: teatro, musica, sport, giornalismo, multimedialità.

D'Alema invita a agire su due direttrici: partecipazione attiva, convinta dei cittadini e dei giovani; qualità e coraggio delle classi dirigenti locali. Altrimenti le risorse per il Sud (17 mila miliardi per la Campania grazie all'intesa istituzionale di programma) non basteranno. Un Mezzogiorno che può e deve farcela; cita l'esempio dell'area industriale di Catania diventata polo di riferimento in Europa per la microelettronica; e dice, ancora una volta, fra gli applausi, che legalità e cultura creano le condizioni per lo sviluppo.

«Dipende da voi - conclude D'Alema, rivolto ai giovani ed alle autorità locali - lo Stato, dal canto suo, non si ritirerà fino a quando non avrà vinto la battaglia».

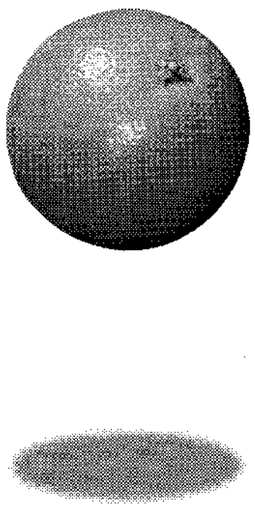
Il volto di un Sud che non s'arrende e che si rinnova e cresce, D'Alema lo incontra di nuovo ad Aversa dove gli viene presentata una iniziativa per valorizzare i prodotti calzaturieri e tessili della zona. Qualcuno dalla platea del teatro Cimarosa, mentre il Presidente del Consiglio sale sul palco, lo invita a tagliare la testa a Bossi, lui risponde «é meglio che le teste restino al loro posto, anche quelle vuote». Poi parla delle possibilità di sviluppo: «Il Paese sta correndo ed ha davanti a sé alcuni anni di sviluppo sostenuto. Abbiamo già rivisto la stima di crescita del Pil dal 2,2 al 2,5 per cento. E ci sono stime che addirittura parlano di percentuali più alte». Un trend che deve riguardare l'intero paese, sud compreso. Ma - avverte il presidente del consiglio - un pericolo c'é e va evitato. Ed é quello che «il Mezzogiorno arranchi e la distanza con il resto del Paese diventi ancora maggiore». Questa volta, secondo D'Alema, «ci sono tutte le possibilità perché si possa saltare una intera fase di sviluppo e fare in modo che il meridione e la sua economia approfittino di questa crescita».

Caso Buscetta, polemica tra Gasparri e «l'Unità»

ROMA I Ds devono cacciare il direttore de «l'Unità» per la sua dichiarata amicizia con Tommaso Buscetta. Lo chiede Maurizio Gasparri, vicepresidente dei deputati di An, che si rivolge a Walter Veltroni e a Massimo D'Alema. «Si è lasciato andare ad un'imbarazzante apologia di Buscetta - dice l'esponente di An- rivelando senza pudore di averlo incontrato molte volte» e di averlo ospitato «per cene rigorosamente a base di pesce». «Invece di vergognarsi - va avanti Gasparri- per aver intrattenuto rapporti con un pluriomicida, in una intervista Caldarola ha ribadito la sua ammirazione per don Masino aggiungendo particolari agghiaccianti». Alla luce di questa «immonda confessione», è la conclusione, «chiediamo che il segretario dei Ds lo allontani dalla direzione del suo "house organ", prima che qualche malpensante inizi a credere a strane connivenze tra la sinistra e la mafia siciliana».

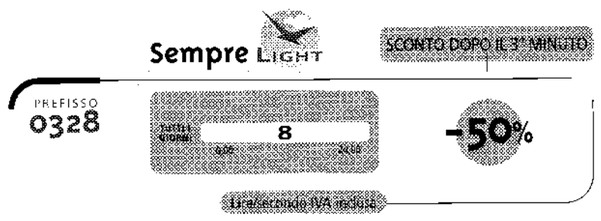
A difesa di Caldarola interviene il responsabile informazione ds Giuseppe Giulietti: «Ho l'impressione che l'onorevole Gasparri, invece di occuparsi con finto sdegno di questa vicenda, avrebbe fatto meglio a chiedere altre dimissioni: domandi, per esempio, in giro per il Polo, se qualche stalliere mafioso si è visto aggirarsi in Lombardia e dintorni». Giulietti, che giudica «indecorosa e indecente» la richiesta di dimissioni di Caldarola, fa un'altra accusa a Gasparri: «Questo episodio dimostra come vecchie culture, nonostante gli sforzi fatti, facciano fatica a riciclarsi: non sono bastate due casse di acqua minerale di Fiuggi a cancellare l'idea da Minculpop di mussoliniana memoria». E rincara: «Comprendo che a causa della campagna elettorale i toni si possono esasperare. Ma a tutto c'è un limite. Ad esempio la settimana scorsa ci siamo ben guardati dal ricordare che proprio il mandatario della campagna elettorale del 1996 dell'onorevole Gasparri è stato arrestato nel corso di una retata per le consulenze d'oro nel crack del gruppo Costanza di Catania. E non ci siamo affatto pentiti della nostra scelta di civiltà».

Da Caldarola poche, secche parole di replica: «Mi vergognerei se avessi frequentato Gasparri».



Nuove tariffe Wind Light.
La leggerezza dell'essere.
Al telefonino.

Con Wind Light risparmiate anche quando le telefonate si allungano.
Con la nuova tariffa "Sempre Light", dopo il terzo minuto pagate la metà.



Da oggi con la nuova tariffa "Sempre Light" per le chiamate dal telefonino, dopo il terzo minuto di conversazione risparmiate il 50% tutti i giorni della settimana, a tutte le ore. Ovviamente, sempre senza canone, senza scatto alla risposta, IVA inclusa. Così ora potete parlare quanto volete, a cuor leggero.

chiamate il 159

www.wind.it

Lo sconto del 50% relativo alla tariffa "Sempre Light" si applica alle chiamate voce nazionali ad eccezione di quelle in "NoWind", verso i numeri di decade 1 e di quelle dei servizi Wind. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.

WIND